

Una voce. E noi avremmo votato contro.

Crispi. So che avreste votato contro, ma la dignità del Parlamento sarebbe stata tutelata.

Ripeto: per l'onore dell'Italia e per l'interesse delle istituzioni che si compromettono ogni giorno più, chiedo alla Camera che finisca questa discussione.

Voci. E come? (*Bravo!* — *Commenti vivi ed animati.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Debbo rispondere all'onorevole Bonin che nel mese di aprile, quando l'illustre Visconti-Venosta parlò per l'ultima volta alla Camera, non erano ancora venuti i rapporti in base ai quali si doveva decidere, ed è stato il ministro attuale che li ha ricevuti.

Ed ora mi permetta l'onorevole Crispi, il quale sente così altamente della dignità della patria, di dirgli che, sebbene io comprenda il sentimento che lo ha mosso a parlare, debbo difendermi contro quella specie di accuse che egli ha voluto muovermi. Qui non si tratta di un documento diplomatico nè di segreti, nè di nulla che possa danneggiare le questioni pendenti. Si tratta unicamente di una affermazione che è stata fatta ieri a danno del Governo, e principalmente di me. Ed io ho potuto citare avanti al Parlamento, come ne ho il diritto, senza che nessuno possa offendermi, un ordine che è stato dato dal mio predecessore per fare studi che sono stati eseguiti con molta cura, e il risultato dei quali è stato questo: che io ho potuto prendere la determinazione della quale oggi mi si vuole fare colpa, e della quale ho diritto di difendermi.

Prampolini. L'avete citato male. (*Rumori.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini Antonio.

Di Rudini Antonio. (*Segni d'attenzione.*) A me spiace di dovere entrare in questa discussione che spero finisca al più presto. Ma io voglio pregare l'onorevole Canevaro di voler considerare che la lettera che Egli ora comunicò e che non avrebbe dovuto essere pubblicata, non nuoce punto al precedente Ministero. Offende, se si vuole, alcune buone consuetudini di Governo, ma nuoce soprattutto a Lei, onorevole Canevaro. (*Commenti.*)

Voci. Ma no!

Di Rudini Antonio. Si può, infatti, immagi-

nare che un uomo di Stato il quale si assume una così alta responsabilità come quella che l'onorevole Canevaro intende di assumere, e che, a suo giudizio, dovrebbe essere foriera di grandi benefici pel paese, vada a riversarne la responsabilità o l'onore ai suoi predecessori? (*Commenti.*)

Canevaro, ministro degli affari esteri. L'assumo tutta io la responsabilità!

Di Rudini Antonio. Ebbene, onorevole Canevaro, se Ella vuol prendere tutta quanta la responsabilità di questa impresa, Ella non doveva leggere quella lettera. (*Commenti — Interruzioni.*)

Ora mi permetta un'ultima osservazione. Ella ha fatto notare all'onorevole Bonin una cosa giusta; cioè che gli studi così opportunamente ordinati dall'onorevole Visconti-Venosta, non erano da lui conosciuti il giorno in cui egli parlò di politica cinese in questa Assemblea. Ciò è perfettamente vero; ma le parole così autorevolmente pronunziate dal mio collega onorevole Visconti-Venosta, dicono a Lei, e dicono al Parlamento quali fossero i suoi convincimenti, quali fossero i suoi propositi, e come solamente per dovere di ufficio egli avesse creduto opportuno e necessario assumere le informazioni.

E qui avrei finito, se non mi corresse l'obbligo di dichiarare alla Camera che io, conformemente a tutti i precedenti della mia vita politica; in conformità agli intendimenti che avevo quando ebbi l'onore di sedere nei Consigli della Corona; in perfetta armonia con gli intendimenti, con i pensieri, e le convinzioni dell'onorevole Visconti-Venosta, io non potrei mai approvare l'impresa di San Mun. Ho detto. (*Bravo!*)

Voci. Si sapeva! A domani! a domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Oltre la questione dello svolgimento delle interpellanze relative alla questione cinese, ce n'è un'altra, cioè la questione regolamentare.

Io non so se si possa ammettere che un deputato possa rinunziare a svolgere le interpellanze, e abbia poi il diritto di rispondere. (*Commenti.*)

Questo a me importa poco, anzi importa addirittura niente, la Camera risolverà la questione come meglio crederà; credo però, a quest'ora, di domandare il puro e semplice